

RR 385/13



Ge, 9.7.13

IL CONCILIERE
 ELISABETTA FERRELLI
 TRIBUNALE DI GENOVA
 SEZIONE PER IL RIESAME

riunitosi in camera di consiglio in data 8 luglio 2013 nelle persone dei Magistrati:
 dott. M. Letizia CALIFANO Presidente est
 dott. Roberto CASCINI Giudice
 dott. Simonetta COLELLA Giudice

ha pronunciato la seguente

ordinanza

provvedendo sulla richiesta di riesame proposta nell'interesse di Zenouaki Mohamed avverso l'ordinanza con cui il g.i.p. del Tribunale di Sanremo ha convalidato il fermo e disposto, in data 10.6.13, la misura cautelare della custodia in carcere in relazione al reato di cui all'art.575 c.p.

Il Tribunale
 letti gli atti trasmessi dall'Autorità procedente,
 sentito il difensore comparso all'odierna udienza

osserva

quanto segue.

L'odierno indagato è stato attinto da misura cautelare in carcere in relazione all'omicidio, in concorso, di Antonio Gori, commesso in data 27 aprile 2012 in Francia. I fatti sono stati ricostruiti dall'accusa sulla base dell'esame dei tabulati telefonici delle utenze in uso agli indagati e alla vittima nonché del contenuto di alcune conversazioni telefoniche intercettate tra gli indagati. L'accusa assume che l'odierno indagato abbia, con l'aiuto di Hanine Ibrahim, percosso violentemente il Gori in Ventimiglia, lo abbia poi condotto in Francia dove lo stesso Zenouaki e Karim Mohamed lo avrebbero ucciso. Questi gli elementi offerti dall'accusa. Il 23 aprile 2012 l'utenza in uso a Zenouaki Mohammed risulta contattare più volte quella di Gori Antonio sino alle ore 13,26; entrambe le utenze si trovavano in territorio italiano. Poiché alle ore 13,54 entrambe le utenze risultano essere in territorio francese si desume che i due si siano incontrati e si siano recati in Francia a Mentone, precisamente nell'abitazione dello Zenouaki o nei pressi, vista la collocazione delle celle agganciate. Da questo momento l'utenza del Gori non risulta più attiva e l'uomo scompare per poi essere rinvenuto cadavere 4 giorni dopo, il 27 aprile, in territorio francese. Considerato il tenore di alcune conversazioni (si veda la n.3807) in cui traspaiono motivi di rancore dello Zenouaki nei confronti del Gori l'accusa reputa che l'incontro si sia concluso con una aggressione violenta ai danni del Gori. Il movente dell'omicidio sarebbe ricollegabile all'illecita attività del Gori che, dietro compenso, procurava a cittadini stranieri falsi contratti di assunzione ai fini delle pratiche di regolarizzazione del visto di soggiorno. Tale illecita attività era emersa nell'ambito delle intercettazioni telefoniche relative al procedimento n. 137/12/21 riguardante il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nel quale risultavano indagati sia il Gori che Karim Mohamed, coindagato dello Zenouaki nel presente procedimento. Le conversazioni intercettate il giorno 23 aprile afferivano proprio a detto procedimento. Il Gori avrebbe ricevuto dallo Zenouaki una somma di danaro per sottoscrivere un falso contratto di lavoro

di collaborazione domestica della sorella ,ma non essendo l'accordo andato a buon fine lo Zenouaki avrebbe preteso la restituzione di detta somma.

A riprova della esistenza di un contenzioso tra i due l'accusa richiama le dichiarazioni dell'Abogado Amalberti nell'ambito di una denuncia da questi presentata il 17/11/2012 nei confronti di Zenouaki e del Karim per il delitto di estorsione ; i due ,infatti,pretendevano dal legale la somma di danaro consegnata al Gori per la pratica di assunzione e da questi in parte versata al legale per la sua opera professionale relativa a detta pratica.

L'accusa assume, quindi, che i due, Zenouaki e Gori , si siano incontrati verso le ore 13,30 del 23 aprile e certamente verso alle ore 13,54 si trovavano a Mentone ,nei pressi dell'abitazione dello Zenouaki, posto che a quell'ora i due cellulari hanno agganciato le celle poste nei pressi dell'abitazione francese dello Zenouaki ; alle 14,12 ,quindi circa 30 minuti dopo , Karim Mohamed contattava Hanine Ibrahim ; entrambi si trovavano con certezza in Italia (ciò si desume dalle celle attivate).In detta conversazione Karim chiedeva a Hanine "morto " ed Hanine rispondeva "no, non è ancora finito ". Da ciò l'accusa desume che il Gori aveva subito violenza da parte dello Zenouaki quando ancora i due si trovano a Ventimiglia ; l'aggressione sarebbe avvenuta alla presenza dell'Hanine, visto che questi risulta al corrente delle condizioni di salute del Gori . Al termine di questa conversazione Karim si recava a Mentone dove, nei pressi del Casinò, incontrava Zenouaki (conv.3852) e successivamente si recava a Nizza con Gori (come si desume dall'esame dei tabulati).Alle 15,40 Karim riferisce alla sorella di trovarsi a Nizza e alle 16,18 rientra in Italia e contatta Hanine il quale risulta al corrente del viaggio del Karim a Nizza (conv. N. 3857).

Le intercettazioni telefoniche vengono interrotte ,con riferimento al procedimento per favoreggiamento della immigrazione, proprio il giorno 23 aprile e vengono riattivate in relazione al presente procedimento nel giugno 2013 quando, emersi i sospetti a carico degli odierni indagati, si procede a nuove intercettazioni in vista di una convocazione presso la Pg dell'indagato Hanine, avvenuta nel giugno 2013 .

L'esame di tabulati consentiva inoltre di accertare che il 27 aprile, giorno del rinvenimento del cadavere del Gori,alle ore 10,55 Karim, che si trovava a Ventimiglia, veniva contattato da un'utenza francese ; alle 15.02 e alle 15.15 riceveva due telefonate da un'utenza che si trovava a Nizza ,alle 16.10 Karim contatta un'utenza francese e alle 16.11 chiama Zenouaki .

Si susseguono ,poi, tre chiamate al Karim da parte della moglie Fouzia e nell'ultima conversazione, quella delle ore 16.55 la sua utenza allacciava la cella situata all'incrocio della strada che porta al santuario di Laghet,zona in cui alle successive 18,30 viene scoperto il cadavere di Gori.

Alle 17,17 Karim risulta passare la frontiera a Ventimiglia e rientrare in Italia .

Secondo quanto emerge dalla perizia autoptica la morte del Gori risalirebbe a poche ora prima del ritrovamento del corpo ,che è stato rinvenuto alle ore 18,30 ; in particolare,quanto alle cause della morte, in esito il riscontro autoptico ha concluso per una riconducibilità della morte ad un severo politraumatismo,doppia frattura della mascella , inferta con corpo contundente, che ha determinato la frattura del rachide cervicale ; è stato anche riscontrato trauma cranico con ematomi multipli associati ad un'emorragia meningea . La morte è quindi attribuibile a violenza altrui .

Tornando agli elementi indiziari ,come si detto ,in vista della convocazione dell'Hanine presso la Pg in relazione a diverso procedimento, sono state avviate intercettazioni delle utenze in uso agli indagati (medio tempore il Karim , tratto in arresto per il delitto di associazione finalizzata al favoreggiamento della immigrazione clandestina era stato collocato in regime di arresti domiciliari e quindi aveva nuovamente in uso la sua utenza).

Il 4 giugno Hanine informa Karim della convocazione "mi hanno convocato per quella cosa della Francia " e Karim ribatte "muto".Un minuto dopo Hanine chiama la stessa utenza ma stavolta risponde tale Aziz al quale Hanine racconta della convocazione esprimendo il sospetto che la convocazione fosse "per quella cosa che è successa in Francia " ed aggiunge "ci sono anche gli altri". Cinquanta minuti dopo Hanine chiama la moglie riferendole di essere stato convocato dalla Polizia "può darsi per l'assassinio "e aggiunge "ti rendi conto è un assassinio ". La moglie lo invita ad essere prudente nel parlare ma Hanine dopo aver ripetuto più volte la parola assassinio afferma

"quella cosa è un assassinio, domani mi portano in carcere, domani mi portano in carcere, domani mi portano in carcere" la donna, a conclusione della conversazione, lo inviata a tenere la bocca chiusa.

Ulteriore circostanza utilizzata dall'accusa afferisce alle risposte fornite dal Karim interrogato dalla Pg il 18/5/2012 in relazione alla scomparsa del Gori (il cui cadavere non era stato ancora identificato). Il Karim riferiva di aver visto Gori l'ultima volta nel febbraio 2012, riferendo anche di essere a conoscenza che Gori, due anni prima, aveva avuto problemi con Zenoukai in relazione alla mancata restituzione della somma di 500 euro.

Zenouaki, interrogato il 28 maggio 2012, riferiva di aver visto il Gori nel periodo pasquale, cioè intorno all'8 di aprile del 2012, precisando che Gori gli aveva restituito la somma di cui era debitore. Nota l'accusa che dette dichiarazioni, contrastanti con quanto emerso nel corso dell'indagine, costituiscono ulteriore elemento a carico degli indagati.

Questa la ricostruzione accusatoria.

Prima di procedere al vaglio del profilo indiziario, così come prospettato dall'accusa, va rilevato che la difesa dell'indagato Zenouaki ha eccepito l'inutilizzabilità della conversazione intercettata in data 23 aprile 2013 in assenza di decreto autorizzativo.

Il Tribunale ha richiesto all'autorità procedente in data 8 luglio, copia di detto decreto, ma gli atti inviati via fax dalla Procura di Sanremo sono gli stessi già inviati a questo Ufficio; tra essi non vi è il decreto autorizzativo delle intercettazioni per il giorno 23 aprile. In particolare si rileva dalla documentazione prodotta dallo stesso Pm che le intercettazioni sono state autorizzate dal gip in data 16 gennaio 2012 con decorrenza 19/1/2012 e l'ultima proroga concessa è datata 30/3/2012 con decorrenza 2 aprile. Risulta dunque la legittimità delle intercettazioni operate sino a tutto il giorno 17 aprile ma non di quelle del 23 aprile.

La conversazione è quindi inutilizzabile.

La difesa ha poi eccepito la non corretta traduzione delle conversazioni intercettate nel giugno del 2013; in particolare la difesa osserva che la traduttrice è persona di nazionalità egiziana mentre gli indagati sono di nazionalità marocchina e la differenza tra le due lingue non consentirebbe una corretta traduzione delle conversazioni. Sul punto la difesa produce una nuova traduzione di tutte le conversazioni poste a fondamento della misura, traduzione in cui non si rinvergono le frasi indicate dall'accusa.

Pare opportuno rimarcare che le osservazioni difensive prendono spunto dalla presenza negli stessi atti d'indagine di due diverse traduzioni della conversazione 3840 del 23 aprile; nella prima versione, tradotta dall'interprete egiziana ed utilizzata dal Pm e dal Gip per sostenere l'accusa, il Karim chiederebbe ad Hanine "morto?" ed Hanine risponderebbe "no, non è ancora finito". E' proprio su questa conversazione che si fonda la ricostruzione dell'accusa circa l'aggressione al Gori da parte dell'Hanine e dello Zenouaki. Nella seconda versione, si ripete già presente agli atti del fascicolo delle indagini, Karim chiede ad Hanine se sta andando a dormire e questi gli risponde di sì perché è necessario.

Sebbene si tratti proprio di una delle conversazioni captate il 23 aprile 2013 in assenza di decreto autorizzativo e quindi inutilizzabile, questo Collegio reputa opportuno prendere in considerazione il profilo evidenziato dalla stessa difesa circa la doppia e del tutto contrastante traduzione cioè ai fini della valutazione della attendibilità della traduzione delle conversazioni del giugno del 2013 dell'indagato Hanine.

Premesso che l'esistenza di un contrasto tra gli elementi raccolti dalle parti, accusa e difesa, impone necessariamente al Giudice un approfondimento di tali elementi, attraverso ad esempio assunzione di testimonianze o il conferimento di un incarico peritale, va rilevato che il Tribunale per il riesame è privo di poteri istruttori e dunque non può procedere ad alcuna verifica.

Nel caso di specie, tuttavia, la totale difformità tra le due traduzioni in relazione alla conversazione sopra citata, non rende attendibile neppure la traduzione delle conversazioni del giugno 2013 ad

opera della stessa traduttrice ,specie laddove si consideri che il Gip non ha dato conto del motivo che ha determinato la scelta di reputare attendibile l'una e non l'altra

Pare evidente come l' inutilizzabilità dell'intercettazione del 23 aprile , da cui discende la valutazione di inattendibilità della traduzione delle conversazioni del giugno 2013 rende inconsistente il quadro indiziario.

Ma vi è di più :la ricostruzione proposta dall'accusa non presenta,in ogni caso, quei caratteri di coerenza necessari a fondare un quadro indiziario.

In primo luogo va osservato che non vi è alcun elemento concreto circa l'effettivo incontro tra il Gori e lo Zenouaki ; si tratta di mera ipotesi accusatoria non supportata da alcun elemento oggettivo. La ricostruzione dell'accusa, inoltre, presuppone necessariamente che il Gori sia stato sequestrato dallo Zenouaki al momento del loro incontro il 23 aprile 2012 e trattenuto sino al 27 aprile in luogo sconosciuto .L'ipotesi di un vero e proprio sequestro di persona non è supportata da alcuna circostanza oggettiva : certo non pare logicamente sostenibile che Zenouaki abbia trattenuto il Gori per quattro giorni presso la sua abitazione né vi sono elementi per sospettare l'esistenza di complici.

Peraltro l'accusa assume che il Gori sia stato aggredito violentemente sin dal 23 aprile ma di tali violenza non vi è traccia sul corpo(la perizia imputa le ferite alla aggressione del 27 aprile che ha condotto alla morte del Gori).

Ulteriore aspetto non chiarito è quello del rapporto sessuale del Gori il giorno della morte ; il perito ha rilevato tracce di liquido seminale nell'ano del Gori ma non tracce di violenza ; si dovrebbe ritenere, contro ogni logica, che pur in stato di prigionia il Gori avrebbe avuto un rapporto sessuale volontario .

Anche la ricostruzione dell'accusa riguardo all'incontro tra Gori e Zenouaki desta perplessità: l'ultimo contatto telefonico tra i due è stato fissato alle 13,26 del 23 aprile e alle 13,54 i due si trovavano già in territorio francese . Come si è detto l'accusa assume che la conversazione tra Karim e Hanine , in cui il secondo a domanda del primo riferisce che il Gori non è ancora morto, implichi necessariamente che Hanine avesse partecipato all'aggressione del Gori insieme a Zenouaki e che essa sarebbe avvenuta in territorio italiano ; dovrebbe quindi ritenersi che nell'arco di 28 minuti Zenouaki e Hanine si siano incontrati con Gori , lo abbiano convinto a seguirli, lo abbiano percosso e Zenouaki lo avrebbe portato con sé in Francia .

L'arco temporale in cui si sarebbe svolta la vicenda appare troppo esiguo per reputare logicamente attendibile la ricostruzione accusatoria.

In conclusione gli elementi posto dal Gip a fondamento della misura sono privi di consistenza indiziaria ; l'ordinanza impugnata va dunque annullata e l'indagato rimesso in libertà

PQM

Visto l'art. 309 c.p.p.

ANNULLA

L'impugnata ordinanza e ,per l'effetto,

ORDINA

L'immediata liberazione di Zenouaki Mohamed se non detenuto per altra causa

Copia conforme all'originale
Genova, 9/7/13
IL CANCELLIERE
Elisabetta FERRANDO

m a n d a

alla Cancelleria per quanto di competenza e ,poiché lo consiglia l'urgenza tipica dei procedimenti incidentali cautelari - per la notifica della presente ordinanza a persona diversa dagli indagati a mezzo fax ex art. 150 c.p.p.,notifica che sarà da considerarsi valida ed efficace quando la trasmissione risulti confermata dall'apparecchio trasmittente

Genova 9/7/2013

UFFICIO GIP GENOVA
9/7/13

IL GIUDICE
Genova 9/7/2013